

LA PAROLA OGNI GIORNO

12/12/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, oggi è sabato 12 dicembre, ascoltiamo il Vangelo, siamo al capitolo 21 di Matteo, i versetti 28-32.

VANGELO MATTEO 21,28-32

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovani infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Un uomo aveva due figli. Inizia così il Vangelo di oggi.

Ma inizia così anche un'altra parabola che troviamo altrove, nel Vangelo di Luca, forse la più famosa tra le parabole, quella del padre misericordioso, un uomo che aveva due figli.

Sappiamo che quest'uomo è Dio, e che Dio è Padre, ovvero che Dio si definisce a partire dai suoi figli. Il Padre c'è perché ci sono i suoi figli.

Potremmo anche fermarci qui, ma andiamo avanti.

Nella parabola di oggi ci sono due figli a cui il padre chiede di andare a lavorare nella vigna. È un'immagine molto suggestiva. Gesù sta parlando ad un gruppo di sacerdoti ed anziani, raccontando loro che cosa significa fare la volontà di Dio.

Fare la volontà del Padre, di Dio, ce lo racconta chiaramente, nella parabola di oggi, il primo dei due figli, tra l'altro l'hanno capito anche i capi dei sacerdoti e gli anziani. Il primo figlio, che compie solo una cosa, nel suo iniziale no, dice non ne ho voglia, cioè nella sua fragilità totale, nella sua povertà, alla fine però si apre ad accogliere e a fare esperienza dell'amore gratuito ed immeritato del Padre, la sua volontà appunto.

Capiamo che per compiere la volontà di Dio non significa che dobbiamo fare qualcosa per lui, o obbedire a un suo comando, ma piuttosto permettere a Dio che lui compia in noi la sua opera, cioè ci ricordi che anche noi siamo chiamati a fare la nostra parte nella vigna del Signore.

E a questo proposito mi viene in mente un passaggio di quel bellissimo discorso alla città che l'arcivescovo Mario ha pronunciato nella solennità di Sant'Ambrogio di quest'anno.

Diceva così l'arcivescovo: "Tocca a noi, tutti insieme - questo bellissimo richiamo alla fraternità, a una società che fa rete, che crea alleanze - tocca a

noi sempre, non nel senso che abbiamo la presunzione di occupare tutta la scena, di imporci come maestri che devono indottrinare altri, di prenderci i momenti di potere o di gloria. Tocca a noi piuttosto nel senso di un dovere da compiere, di un servizio da rendere, di un contributo da offrire, con discrezione e rispetto, di intraprendere un cammino che nessuno può compiere al nostro posto, un cammino che siamo chiamati a percorrere insieme". Bellissimo .

Tornando al Vangelo, Gesù conclude il discorso dicendo così: *i pubblicani e le prostitute vi passano avanti regno di Dio.*

Dinanzi a Dio non avremo mai così tanti meriti da vantare, ma proprio questa potrà essere la condizione per sperimentare ancora una volta che la misericordia di Dio, il compito a cui lui ci chiama, il fatto che anche noi siamo chiamati a lavorare nella vigna ha sempre qualcosa a che fare con la nostra miseria, e che sentirsi estremamente miseri, poveri e peccatori di fronte a Dio, non è un pretesto perché lui ci stia lontano, perché lui non chiami anche noi. Buona giornata.